

MUSI-AD HOC

CHI L'HA PROVATO, VI CONFERMA ★

...è proprio vero!

per la prima volta al mondo

voi potete finalmente ottenere un
**BUCATO VERAMENTE COMPLETO
E TUTTO A FREDDO** con

"FRED-BUCATO"

BUCATO A FREDDO

...e la biancheria vi durerà 20 volte di più!

★

① "Fred-Bucato" è l'unico prodotto che fa veramente tutto da sé senza acqua calda o bollitura, ma semplicemente in acqua fredda.

② "Fred-Bucato" — pur non contenendo assolutamente sostanze corrosive — è l'unico prodotto che, da solo e a freddo, fa un bucato veramente completo senza l'aiuto di quegli altri ingredienti (cloro, varecchina, candeggina e simili) fino ad oggi indispensabili ma dannosi alla biancheria. Ed è ormai provato che la biancheria trattata costantemente con "Fred-Bucato" dura 20 volte di più!

③ "Fred-Bucato" è l'unico prodotto che compie in una sola volta le sei operazioni necessarie per ottenere un bucato veramente completo: ammorla, imbianca, smacchia, sgrassa, lava, disinfetta tutta la biancheria di cotone, lino, canapa o misti (bianca o colorata a tinte solide) togliendo ogni macchia di qualsiasi natura. Ed è ormai provato che, con "Fred-Bucato", si ottiene un "bianco" incomparabile!

"FRED-BUCATO" È IL BUCATO PER TUTTI!

CONFEZIONI ORIGINALI

DA L. 80
DA L. 140
DA L. 300

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO

PER INFORMAZIONI, DIMOSTRAZIONI E RIFORMIMENTI: FILIALI: MILANO - VIA S. MARTA 19 A - TEL. 802.252
ROMA - VIA TOR FIORENTINA 20 - TEL. 819.610 • NAPOLI - VIA LARGO AL MERCATO 23 - TEL. 54.796
PER L'ESTERO: UFF. EXPORT - SEDE - PRATO (ITALY) - TEL. 35.66 - 41.93 - TELEG. ZAMBROGI - PRATO

IL SUPPLIZIO DI ROMA È COMINCIATO DOPO IL '70

DI ANTONIO CEDERNA

La "Mostra della fotografia a Roma" rivela che negli ultimi ottant'anni si è distrutto più che nei quattordici secoli precedenti

SETTANTACINQUE anni di vita romana, dalla comparsa del dagherrotipo (1840) allo scoppio della prima guerra mondiale, sono documentati a palazzo Braschi, nella bella «Mostra della fotografia a Roma», organizzata dagli Amici dei musei, sotto il patronato del comune. Di grandissimo interesse sono quattro o cinque salette di fotografie spiegate e rossastre come foglie secche, che ci mostrano com'era bella Roma, urbanisticamente e architettonicamente, prima del '70, prima cioè che si desse mano ai micidiali lavori intesi a trasformarla in capitale di un regno: è uno spettacolo terrificante.

Rivalutiamo immediatamente i «barbari», vittime di un luogo comune: Roma non fu distrutta da essi, fossero Goti, Vandali, Longobardi, Saraceni, Norman-

quelli Strozzi, Sora e Altoviti per l'apertura del corso Vittorio Emanuele, al palazzetto di Pio IV sulla via Flaminia; vediamo le stupende ville selvaggiamente annientate, Ludovisi, Montalto sull'Esquilino, Casali sul Celio, Patrizi in via Nomentana, Campana al Laterano, Spithover al Quirinale. Alcune fotografie di piazze (Barberini, S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, del Popolo) ci avvicinano all'autentica grandezza e grandiosità di Roma, ora perduta per sempre: chiese, palazzi, fontane, obelischi acquistano le loro giuste e immense proporzioni accanto alle belle umili basse case dalle piccole finestre, mentre intorno o in fondo a una stretta strada o al di là di un muro spuntano gli alberi o si distendono i prati sotto l'orizzonte. Nessuna città nella storia ha mai pa-



Piazza Barberini prima del '70, in una fotografia esposta alla Mostra di Roma.

ni o Lanzichenecchi, che sempre si limitarono a predare gli oggetti mobili e preziosi, solo qualche volta appiccando il fuoco alla città. Roma non fu nemmeno distrutta dai primi insensati devastatori in grande stile dei suoi monumenti antichi, umanisti, Papi, principi, architetti del Rinascimento, che sistematicamente smontarono i tre quarti della città, trasformandola in gigantesca cava di pietre già pronte, per la costruzione di infinite chiese e palazzi, oltre che a Roma, in tutta Italia: essi seppero compensare tanto massacro con nuovi edifici belli quanto quelli distrutti. Roma non fu distrutta nemmeno nel Sei e Settecento, quando ci si accanì di preferenza contro gli edifici medievali e del Rinascimento. Alla Mostra di palazzo Braschi il visitatore si rende finalmente conto che la rovina definitiva, indiscriminata e senza compenso di Roma antica, medievale, rinascimentale, barocca e neoclassica, è opera dei romani e data dall'entrata dei bersaglieri per la famosa breccia: da allora a oggi, in ottant'anni, si è distrutto più di quanto sia stato distrutto nei quattordici secoli precedenti.

Non si può che citare a caso, Piazza Venezia ora piccola, raccolta, civile, prima che venisse distrutto il bellissimo palazzo Torlonia, spostato assurdamente il palazzetto Venezia, sbriciolate le pendici del Campidoglio: sul Campidoglio, per far posto alla panna montata del monumento a Vittorio Emanuele, venne distrutta la stupenda torre di Paolo III e il convento della chiesa di Aracoeli, mentre in piazza Colonna veniva distrutto il palazzo Piombino, per far posto alla ridicola galleria; vediamo a decine i palazzi distrutti in ogni zona della città, da

tito più feroci mutilazioni, come Roma in quegli anni: distruzione di chiese (chiesa e convento dei Cappuccini a monte di piazza Barberini), di strade meravigliose (via della Pescheria), di torri (torrioni quattrocenteschi della Porta Flaminia), di porte (Porta Angelica), di quartieri (una straordinaria fotografia della sponda sinistra del Tevere ci mostra una veduta fantastica di Roma sull'acqua). Portali, finestre, elementi architettonici vari degli edifici distrutti vengono dispersi, buttati, qualche volta ricomposti, abbandonati, come il prospetto vignelesco del Palatino. Se integriamo la visita alla Mostra con l'immagine di quanto fu fatto in regime fascista (distruzione dei Borghi e scontro dei suoi palazzi, rovina dell'Augusteo, corso Rinascimento, ecc.) abbiamo un quadro sufficiente del supplizio di Roma.

Di tre cose il visitatore alla fine si convince: 1) I primi piani regolatori di Roma, su cui si basarono i successivi, furono escogitati tra il '70 e il '90, cioè al tempo del tram a cavalli: perciò non hanno portato nessun vantaggio urbanistico, ma solo rovine gratuite. 2) La pretesa di «adeguare» una città antica al traffico è una colossale assurdità, sostenuta dagli speculatori: dopo tanti «adeguamenti» oggi a Roma è impossibile circolare. 3) Aveva ragione Quintino Sella che voleva la nuova Roma separata dall'antica. Oggi siamo all'ultima ripresa: ancora un colpo di piccone e Roma è scomparsa. Gli Amici dei musei di Roma dovrebbero farsi anche amici dei monumenti: vadano sulla via Appia, destinata a diventare una strada qualunque tra due file di case, e si rendano conto che anche su questo fronte la guerra sta per essere perduta.

Trionfale successo
in tutta Italia di

con

FERNANDEL
GINO CERVI

Regia: J. DUVIVIER

Produz.: RIZZOLI FILM

Distribuz.: DEAR FILM

IL RITORNO
di
DON CAMILLO

Libera versione di alcuni racconti di Guareschi
Un grande avvenimento cinematografico

ARYS LAVANDA
NELLE NUOVE CREAZIONI
BRILLANTINA LOZIONE
CONFEZIONI CON CAPSULA-SPRUZZATORE